

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI: Anno L. 3
:: :: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 29 Aprile 1917.
Anno XXIX - N. 13-14 :: ::

Le inserzioni o gli abbonamenti si ricevono esclusivamente dalla Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale - Piazza Aguselli, 2 Palazzo proprio. Conto corrente colla Posta

I FATTI D'OGGI

L'avanzata anglo-francese continua irresistibile. Hindenburg - l'invincibile!! - prosegue (dicono i suoi comunicati) nella ritirata strategica: sol che questa costa alla Germania decina di migliaia di prigionieri e centinaia di cannoni. La neve, il freddo, la persistente avversità della stagione hanno rinviata la offensiva sul nostro fronte. Non alludiamo all'offensiva austriaca, diciamo l'offensiva italiana.

Sarà forse per la stessa causa - delle intemperie - che la Svizzera non è ancora sorta in armi contro l'Italia e non ha ancora dato libero transito ai non ricordiamo quanti milioni di Bavaresi, che dovevano compiere quella tale passeggiata a Milano, destinata a sostituire le altre mancate passeggiate a Parigi, a Pietrogrado, a Verona?... sì, intendiamo, è una cretineria che si dice, ma che fa... tanto piacere a dirla: i germanofili non l'avevano, forse, ripetuta sino alla nausea in questi ultimi tempi? Anzi non affermano, tutt'ora, con una impudenza, che ben li caratterizza, che ciò è sempre possibile?... Ma sono da compatirsi codesti disgraziati! Avevano tracciato, tenuti per mano da Hindenburg, sulla carta, la linea di Sigfrido, la linea dell'eroe leggendario, del miracoloso fanciullo dall'invitto acciaio, che avrebbe arrestato, dove voleva il Kaiser, dove voleva il militarismo prussiano, la marcia dei liberi popoli rivendicanti i violati diritti. L'inglese *Tommy* e l'irsuto *poilu* hanno virilmente infranta la linea, che più che di simbolismo era valida di cannoni e di migliaia di armati, e sono passati oltre; andranno avanti ancora, nonostante quei nostri cari tedeschi dicano da due anni che la Francia è esaurita e che l'Inghilterra non avrebbe mai messo in campo o sacrificato un uomo!

Ma son, tutte queste, cose che erano state previste e dette dal 1915. La sconfitta del blocco degli imperi centrali era certa e già sarebbe avvenuta senza la fatalità di certi errori e senza lo schifo di certi tradimenti. Si può anche aggiungere che le sfere tedesche ne avevano l'impressione.

Hanno resistito, tradito, protratto il conflitto, sacrificato le proprie popolazioni in un'unica speranza: che i popoli dell'intesa rompessero il loro accordo.

Hanno prolungato l'orrendo gioco puntando sempre sulla stessa carta: dissidi tra gli Alleati.

Scoppiata la rivoluzione russa hanno esplicitato tutta la loro attività presso i rivoluzionari, come prima l'avevano dedicata allo Zar: con la stessa sfacciata improntitudine. Crediamo che, nemmeno questa volta, avranno fortuna. I Russi devono pensare che hanno alle loro spalle un immenso, vergine, ricchissimo territorio: la Siberia. Al di là della Siberia, separato da breve tratto di libero mare, è il Giappone che domina già la Cina. Il tradimento della Russia significherebbe l'immediata perdita di gran parte, se non di tutta la Siberia.

Che vantaggio ne avrebbero i Russi? E quale la stessa Germania, che è nella impossibilità di armare, vestire, nutrire, trasportare i milioni di russi ancor atti alle armi?

Resterebbe l'effetto morale.

Ecco il fatto nuovo: i socialisti del *Pus*, ovvero del Kaiser, ovvero gli scozzoni del militarismo prussiano, sono accorsi premurosissimi al cenno degli autocrati tedeschi a Stoccolma, onde punteranno sulla Russia per convincere i « compagni », i fratelli di là, a romperla con l'Intesa e a darsi in braccio all'adorata Germania.

Sinora cotesti rifiuti della Società, questi funambolismi cialtroni avevano violentemente negato ogni connivenza con gli emissari degli Imperi Centrali, oggi si può loro chiedere: chi vi ha pagato? Chi rappresentate?... La risposta sarà - assai problematica - dettata dall'onor. Miglioli, deputato cattolico per Soresina, che da voci autorevoli si dice compagno di viaggio e di missione dei social neutralisti nostrani.

Il connubio tristissimo, clerico-socialista, si perpetua, malgrado le più accese e avverse tinte. Nel momento in cui l'umanità soffre i più lancinanti dolori, per assurgere a purità di ideali e di vita, permane la mostruosità del connubio, che subito ci impressionò, allorché l'intempestivamente elargito suffragio universale, lo rese possibile. X.

Abbonatevi e diffondete
"Il Cittadino,,

Per noi il necessario per i tedeschi la fame.

A cominciare dal 15 aprile, i tedeschi hanno avuto assegnato dal dittatore degli approvvigionamenti, von Batoki, una razione di pane di 200 grammi. Finora i nostri nemici potevano mangiarne circa 400, cosicché il loro appetito già scarsamente soddisfatto deve contentarsi ancora della metà di una razione ridotta.

A proposito il *Voricaerts*, organo dei socialisti, esprime il seguente commento sul numero del 14 corrente!

« La diminuzione della razione di pane forma per tutta la popolazione — fatte pochissime eccezioni — una grave difficoltà e una grande preoccupazione. Noi possiamo, senz'altro, prestar fede alle autorità, quando esse ci assicurano che non si sarebbero decise a un provvedimento così doloroso se non vi fossero spinte da una necessità impellente. Se, nei prossimi mesi, noi non mangiamo meno pane, nelle ultime settimane avanti il raccolto non ne avremo più affatto! »

I brontoloni dei nostri connazionali — se ce ne sono — devono dunque pensare che in Germania, per opporre l'estrema resistenza, si ha bisogno di sopportare sacrifici tali che bastano appena a scongiurare la fame; e tutto ciò mentre da noi si è costretti soltanto alle prime limitazioni, ai primissimi sacrifici.

E tutti i nostri sacrifici si riassumono nella limitazione dei consumi allo stretto necessario: non certo al disotto.

Le ragioni sono state ripetutamente illustrate e giova ripetere che le difficoltà degli approvvigionamenti sono in massima dovute ad una produzione interna inferiore al fabbisogno, alle importazioni limitate dalla rarefazione dei trasporti e quindi agli enormi aumenti dei noli e all'eccezionale inasprimento dei cambi.

Da ciò la necessità di disciplinare i consumi generali, e di non dimenticare che se noi dobbiamo limitare i consumi al necessario sullo scorcio della guerra, i nostri nemici sono tormentati dallo spettro della fame.

Riassumendo i doveri della disciplina dei consumi, possiamo dire che occorre:

1. Ricordare che sempre, e specialmente in questo periodo, l'alimentazione deve rispondere solo a un bisogno naturale del nostro organismo e non essere oggetto di piacere e di godimento, non dimenticando che le raffinatezze della tavola non equivalgono sempre ad un sano nutrimento, e che si può con cibi modesti e mode-

ratamente cucinati nel modo e coi metodi sopradetti, ottenere quanto conviene in via fisiologica ad un individuo sano.

2. Sottoporsi di buon grado a tutte le restrizioni, già sancite ed eventualmente da sancire in seguito, non cercando, come d'abitudine, di eludere leggi, mal controllabili nella pratica, ma contribuendo colla migliore buona volontà alla loro completa applicazione sottoponendosi a qualche lieve sacrificio, memori sempre di chi tanti altri e più gravi ne compie per la grandezza della Patria.

3. Il risparmio, l'economia di danaro, di materie prime, di energie da parte di ognuno, indifferentemente di ogni età e di ogni posizione sociale, sentendoci tutti eguali nell'adempimento del comune dovere.

Valorosi Cesenati decorati.

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale delle ricompense al valor militare rileviamo che sono state assegnate le seguenti onorificenze ai nostri concittadini.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Castelvetro Primo, sottotenente reggimento artiglieria campagna. — Di servizio a un osservatorio avanzato battuto costantemente dal tiro nemico, disimpegnò con grande abilità e ardimento le sue funzioni. Colpito l'osservatorio da una granata avversaria di grosso calibro, ferito egli stesso gravemente e travolto sotto le macerie con altri ufficiali, sua prima cura fu quella di trarre in salvo i compagni e trovare altro posto di osservazione, ripristinando le interrotte comunicazioni, e solamente dietro ordine di un altro ufficiale accorso, aderì a farsi trasportare al posto di medicazione, rincorando i soldati durante il disagiata trasporto per i camminamenti battuti dal fuoco avversario. — Monfalcone, 4 ottobre 1916.

Argelli Eneo, soldato reggimento fanteria, n. 133 matricola. — Addetto ad una sezione mitragliatrici sotto un violento bombardamento e durante un attacco condotto con forze soverchianti, dopo che un colpo di granata ebbe inutilizzata un'altra e messi fuori combattimento numerosi serventi della sezione e mentre il nemico sempre più insozzava, riusciva, attraverso gravi e continui pericoli, a trasportare in salvo l'altra arma rimasta intatta. — Moscheri, 16 maggio 1916

Cecaroni Egisto, soldato reggimento fanteria, n. 1951 matricola. — Passato fra i primi a guado l'Isonzo, arditamente affrontava otto nemici nascosti in una cantina nei pressi di Gorizia, facendoli prigionieri con l'aiuto di altri militari. Testa di ponte di Gorizia, 8 agosto 1916.

Boni Antonio, soldato reggimento fanteria, n. 35141 matricola. — Coraggioso instancabile e sprezzante del pericolo fu sempre tra i primi nell'azione, incorag-

giando i propri compagni e trascinandoli all'assalto. — Podgora 6 agosto 1916.

Pozzi Domenico, caporale maggiore fanteria, n. 36703 matricola. — Durante un attacco nemico operato con forze soverchianti ed intenso bombardamento, eseguiva il fuoco con la sua mitragliatrice, finché una granata avversaria lo feriva molto gravemente inutilizzando anche l'arma. — Moscheri, 16 maggio 1916.

Tuni Amedeo, soldato reggimento fanteria, n. 35335 matricola. — Addetto al comando di un battaglione, fu esempio di coraggio, arditezza e sprezzo del pericolo e fu efficace coadiutore del comando nel gridare e incitare i compagni all'attacco di posizioni avversarie, specialmente quelli dei reparti rimasti privi di ufficiali. — Podgora 6 agosto 1916.

Si economizzi ma si produca di più.

Di questi giorni si vanno costituendo Comitati per discutere e presentare al pubblico, a mezzo di conferenze, i metodi migliori per economizzare e per persuadere tutti al dovere di restringere i consumi.

Se è da lodarsi l'incitamento al risparmio delle derrate alimentari è da lamentarsi che pochi si occupino di additare quali sono i metodi per raggiungere un maggior prodotto, specialmente nella nostra Romagna, nell'Emilia, nelle Marche e nel Ferrarese. Non vi è chi non veda che si possa economizzare, che si possano ridurre di molto i consumi, ma è duopo persuaderci che dobbiamo produrre di più, che tutti dobbiamo concorrere ad una maggiore produzione se vogliamo riparare in tempo ai danni del nuovo raccolto, che non potrà essere che mediocre e insufficiente ai bisogni del paese. Dobbiamo francamente dire, e non mentire per carità di patria che i nostri governanti si sono mostrati impari ai bisogni e che, fiduciosi in una fine sollecita della guerra, non hanno saputo provvedere, risparmiare o indicare con praticità nuove culture rispondenti ai nuovi bisogni. Il Ministero d'Agricoltura, dal quale si aspettava un indirizzo tutto nuovo, si è limitato prima a spingere gli agricoltori a fare il ristoppio, poi a incitare a seminare il grano marzuolo.

Ora tutti sanno che il grano invernale, prendendo la superficie coltivata in Italia, dà un prodotto medio di ettolitri 10-11 per ettaro e che il grano marzuolo dava negli anni passati una media non superiore ai 7-8 quintali. Date le condizioni speciali in cui ci troviamo, è ragionevole contare sopra un prodotto di grano marzuolo che potrà variare da 4 a 6 quintali con una media maggiore di 5. Raccolto che, oltre ad essere necessariamente scarso, sarà di qualità pessima, non essendovi mano d'opera abile e valida per fare tutte le operazioni di saracchiatura, di roncatura ecc., e si avrà di conseguenza un grano mal nutrito quindi povero di sostanza amidacea e contenente una forte percentuale di crusca e di semi e corpi estranei, come vecchia, avena, ecc. Dunque non è chi non veda che si deve abbandonare il ristop-

pio e si deve escludere la semina del grano marzuolo. Dal Ministero di Agricoltura si è detto che in Italia potranno essere coltivati a grano marzuolo circa un centinaio di migliaia di ettari, il che significa che se tutta questa superficie fosse seminata si avrebbe un maggior raccolto di grano da aggiungere a quello del grano invernale di 500 o 600 mila, i quali non varrebbero ad eliminare il grave pericolo che ci minaccia, e a risolvere la questione granaria.

Si noti inoltre che per seminare tale superficie occorrerebbero circa 80 mila quintali di grano e che, dato il momento presente, sarebbe sommamente difficile avere disponibile la qualità adatta a tale semina.

A parer nostro, la questione granaria in Italia non può essere risolta, e per sempre, se non da un surrogato, a torto trascurato sin qui: la patata, specialmente in Romagna.

In Italia la produzione e il conseguente consumo di questo prodotto amidaceo e nutritivo era poco conosciuto, e solamente da qualche decennio, dacché i nostri operai, di ritorno dal Nord dell'Europa, ne cominciarono la ricerca, se ne è diffusa — non però quanto avrebbe dovuto — la coltivazione.

A Bologna la patata si vende sul mercato a 60 centesimi il chilo!

Come reddito, la patata è superiore a qualunque altra cultura del genere, dando un prodotto che varia da 140-240 quintali per Ettaro. La coltivazione si riduce alla piantagione dei tuberi e a due zappature che servono alla incalzatura e a liberare il terreno dalle cattive erbe. Il raccolto, come la piantagione, può essere fatto da donne e da fanciulli. Il terreno liberato dai tuberi, rimane fertilissimo, e può essere subito adibito ad altra cultura, come a quella dei fagioli dell'Aquila o carciofi ecc.

La base del nutrimento dei popoli Nordici è la patata e francamente si deve riconoscere che se la Germania ha resistito sino ad ora, lo si deve alla patata, per la quale, credendo che avesse perduto alquanto della sua forza nutritiva e produttiva, si nominò una Commissione per la ricerca dei tuberi trovati nell'America del Sud sulle Cordigliere, all'altezza di 4 mila metri, là dove è a presumere che nessuna mano d'uomo li abbia trapiantati.

L'Italia se vuole veramente liberarsi dall'incuria che la sovrasta, deve piantare patate e patate; e il popolo deve convincersi che la patata può surrogare il grano.

Mettendo a cultura qualche centinaio di migliaia di ettari, noi avremo non solo risolto per sempre la questione granaria, ma miglioreremo i nostri terreni, rendendoli più adatti a ricevere nuove culture.

F. SAVIGNI

Bologna, 25 aprile 1917.

Preghiamo vivamente gli abbonati che ancora non hanno inviato la quota d'abbonamento 1917, a volerlo fare con cortese sollecitudine, poichè anche noi abbiamo degli obblighi da soddisfare.

La Cartolina - Vaglia di L. 3 deve essere inviata, impersonalmente, alla nostra Amministrazione.

Note di Cronaca.

In memoriam. — Il 4 del p. v. mese compie l'anno, dacchè l'avv. *Luigi Venturi* moriva in Bologna per male improvviso.

Le spontanee manifestazioni di lutto che da ogni parte sorsero a lamentarne la fine immatura, testimoniarono già di quanta considerazione, di quale verace affetto Egli fosse seguito tra noi.

Tutti sentirono, in quella triste congiuntura, che con la sua scomparsa veniva a mancare alla città nostra uno dei suoi più degni figliuoli: un cittadino, inesauribile nel prodigarsi con attività disinteressata e indefessa in ogni forma di pubblico bene; la cui modestia, non diminuiva, faceva anzi riflettere maggiormente le sue reali benemeritenze.

Professionista integro e zelante, filantropo, pronto sempre ad ogni opera di carità cittadina; liberale, costante nella fede verso gli alti destini della Patria; amico devoto e tenero con gli amici; l'avv. *Luigi Venturi* sopravviverà — come altri spiriti degni di nostra parte — nominiamo per tutti l'avv. *Carlo Cortesi* e *Nazzareno Trovanelli* — nel ricordo imperituro di chi lo conobbe.

Quanti ricordi, buon Gigio nostro, quante dolci memorie! Tu primo accorrevi a sorreggermi nella disgrazia, tu primo eri a partecipare alle nostre gioie!

E ora tutti sentiamo che, come senza il tuo concorso, manca al ritmo della vita del nostro paese, qualche cosa che nulla vale a sostituire, i nostri stessi svaghi sono, senza di te, privi di quel sapore che ce li faceva graditi.

Lontano dalla patria, da tuoi cari, da tutto che più ti era diletto, riposa in pace, amico adorato. Soltanto allora che il tuo frale sarà restituito a questa terra che tanto amasti, troveremo un qualche lenimento al nostro acerbo cordoglio; perchè allora soltanto — riposando accanto al nostro cuore — ci parrà di non averti interamente perduto.

Promozione. — Il nostro concittadino tenente *Natale Palotta*, ufficiale aviatore, coll'ultimo Bollettino Militare è stato promosso capitano, comandante di squadriglia. Sappiamo che al valoroso ufficiale è stato pure tributato un solenne encomio per una brillante azione compiuta nella notte del 4 corrente, mentre il cielo era nuvoloso, sotto il bombardamento sulla base delle squadriglie ed il cannoneggiamento di poi sulla base nemica.

Rallegramenti ed auguri.

Nozze. — Il 26 corrente, a Bologna, la gentile nostra concittadina signorina *Maria Pia Mischi*, figlia all'avv. cav. Ernesto, giurava fede di sposa al prof. dott. *Gianini De Angelis* di Avellino.

Alla novella coppia i nostri migliori auguri.

Teatro Giardino. Dal 5 maggio in avanti, avremo delle recite straordinarie date dall'ottima Compagnia di *Prosa, Canto e Varietà*, diretta da *Alfredo Melidoni*, artista comico e macchietista di primo ordine.

La Compagnia Melidoni viene fra noi preceduta da buona fama e presentemente agisce con successo al politeama Garibaldi di Bologna.

Aumento di sussidio alle famiglie dei richiamati. — Con recente decreto è stato disposto, a decor-

rare dal 1.° maggio 1917 l'aumento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi.

Nel nostro Comune è stato elevato nelle misure seguenti:

	settimanali
per la moglie . . .	da L. 4,90 a L. 5,50
per ogni figlio . . .	> 3,45 > 3,80
per un solo genitore . . .	> 4,90 > 5,60
per ambedue i genitori . . .	> 7,70 > 9,10
per un fratello od una sorella . . .	> 4,90 a L. 5,60
per ogni altro fratello e per ogni altra sorella . . .	> 0,10

L'aumento così disposto corrisponde al 14 per cento.

Neurologico. — Il 15 andante, nella sua Villa a Ronta, moriva il sig. **Giovanni Ughi** di anni 52, uomo di specchiate virtù domestiche e cittadine, lasciando nel dolore la vedova ed i parenti e gli amici.

I funerali che ebbero luogo il giorno 17 riuscirono imponenti e degni dell'Estinto, poichè vi presero parte tutti quelli del contado e molti amici di Cesena, nonché una rappresentanza del Circolo Monarchico.

Al Cimitero parlarono il parroco di Ronta ed il prof. Don Romolo Carloni.

Ai parenti tutti ed in ispecial modo al fratello Pietro, nostro carissimo amico, giungano sentite condoglianze.

Corrispondenze espresso. — Per opportuna norma, l'ufficio postale avverte che tutte le corrispondenze dirette a militari, da recapitare per espresso, debbono essere affrancate con 20 centesimi e non con 10.

Non hanno trattamento di espresso le corrispondenze dirette a militari residenti in zona di guerra.

Atto di coraggio. — Sabato 21 corrente, verso le ore 6.30 nella piazza del Foro Annonario, un cavallo, attaccato ad una biroccia da Ortolano, si dava, spaventato, a precipitosa fuga per la discesa del Voltone, porticato e scalini del palazzo Comunale, poscia per piazza V. Emanuele, trascinando con sé il suo conducente Amadori Paolo, fra lo spavento e le grida delle persone accorse al mercato.

In quel mentre, il bravo Vigile Urbano Cipitelli Egisto, che si recava al suo servizio, senza perdere tempo, conscio del grave pericolo, affrontava animosamente il cavallo, ed aiutato dall'altro Vigile Battistini Leopoldo, riusciva a fermarlo, salvando così da morte certa l'Amadori Paolo.

L'atto veramente coraggioso compiuto dal Cipitelli e dal Battistini, è degno di elogio e noi lo additiamo alla superiore autorità perchè voglia proporli per una meritata ricompensa.

La nuova Sezione della Mutualità scolastica a Gatteo. — Nel numero scorso demmo notizia della istituzione di una nuova Sezione della Mutualità scolastica a Gatteo per opera specialmente della maestra signora Ida Pedrelli Mastri ed ora completiamo la notizia dicendo che a far parte del Consiglio d'Amministrazione sono stati chiamati tutti gli insegnanti di quel Comune.

AMILCARE PIRACCINI, gerente.

Società An. Coop. Esportazione Prodotti Agrari CESENA

A norma dell'art. 18 dello Statuto sociale, sono convocati in Assemblea generale i soci per Mercoledì 2 maggio p. v. alle ore 10. In mancanza del numero legale (un quinto dei soci), quella di 2.ª convocazione si terrà domenica 6 maggio alla medesima ora.

In base all'art. 19, lettera e, i soci saranno convocati per mercoledì 9 maggio, alle ore 10, per l'approvazione del verbale.

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente e Vice Presidente dell'Assemblea.
2. Resoconto 1916-17 e relazione dei Sindaci.
3. Determinazione dei prodotti da vendere a mezzo della Società.
4. Determinazione del prezzo delle azioni.
5. Nomina delle cariche sociali.
6. Comunicazioni varie.

RINGRAZIAMENTI

La moglie *Adele Silvestri*, i figli *Attilio, Vittorio, Elvira Viberforce Clarke, Margherita e Pio*, il genero *Wilfred H. Viberforce Clarke*, i fratelli *Roberto, Edcardo*, le cognate, i nipoti e i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Cav. VITO ALMAGIÀ

avvenuta nelle prime ore del giorno 14 corr. dopo breve malattia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 15 Aprile 1917.

La Vedova *Giannina Morandi*, le famiglie *Ughi* ed i parenti tutti compiono il sacro dovere di ringraziare con profonda commozione quanti presero parte al grave lutto cagionato dalla morte del diletto

GIOVANNI

avvenuta sul mezzogiorno del 15 corr. mese in Ronta.

In modo speciale esprimono la loro gratitudine imperitura verso il Sig. Dott. *Giuseppe Magni*, il parroco di Martorano *D. Eugenio Medri* e quanti con offerte pecuniarie alle varie opere pie della città, o con l'invio di fiori, o coll'accompagnare personalmente all'estrema dimora la salma del caro Estinto vollero dimostrare l'affetto sincero che li legava al defunto, recando con ciò nella luttuosa circostanza conforto e sollievo ai parenti superstiti provati da sì grave iattura.

Al Parroco ed ai buoni della Parrocchia di Ronta.

La cordiale e spontanea testimonianza d'affetto, da voi tutti data al *Caro Estinto* ed a noi, è profondamente commosso l'animo nostro.

Il medesimo ebbe da voi sorrisi di serenità, e noi in un coi parenti non dimenticheremo mai — per volger d'anni e d'affetti — la vostra pietosa ed amorevole sollecitudine in on'ora così angosciosa.

Frattanto vi ringraziamo di cuore.

La consorte *Giannina Morandi*
ed il nipote *Carlo*.

Villa Ronta, Aprile 1917.

*Profumi
Bertelli*



Caffè Forti condotto da Maria Cecchini

☛ **C E S E N A** ☛

Grande assortimento di Biscotti di guerra

di propria fabbricazione a L. 3,50 al Chilo

Prossimamente: Granite e Gelati

Fino a tutto Aprile vendita di Confetti, Caramelle e Fondants di qualità finissima a prezzi correnti.